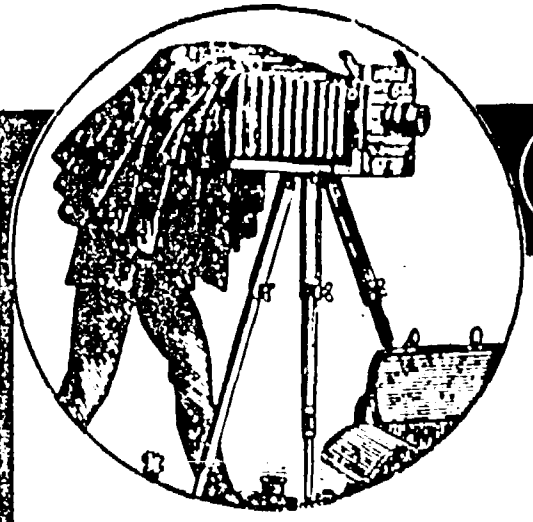


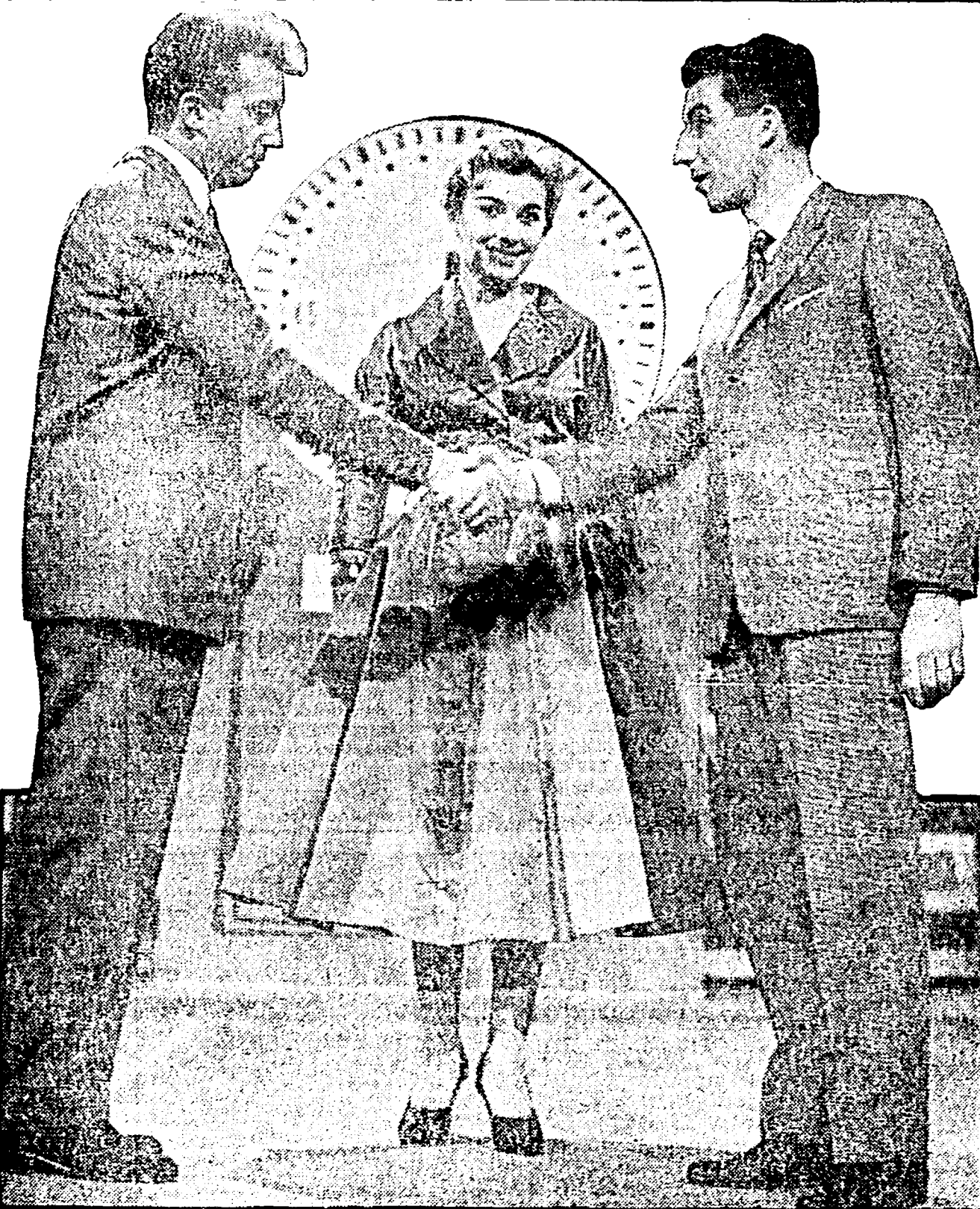
# ARCHIVIO ITALIA



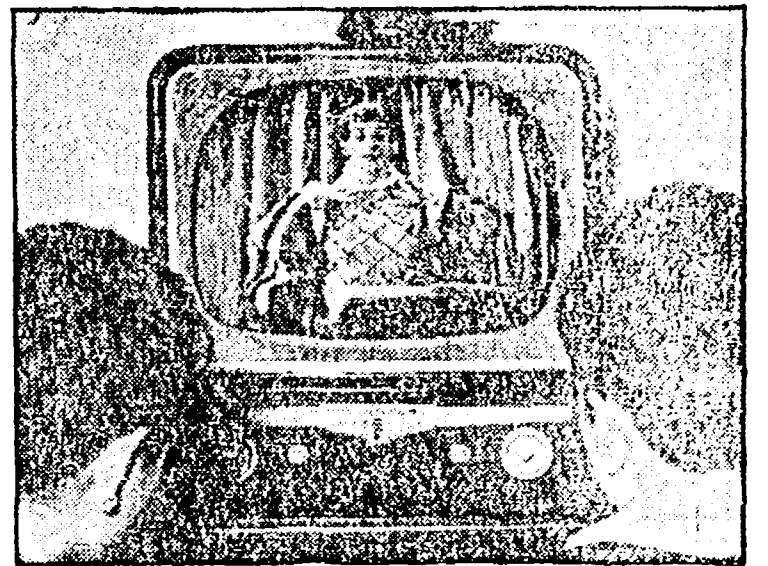
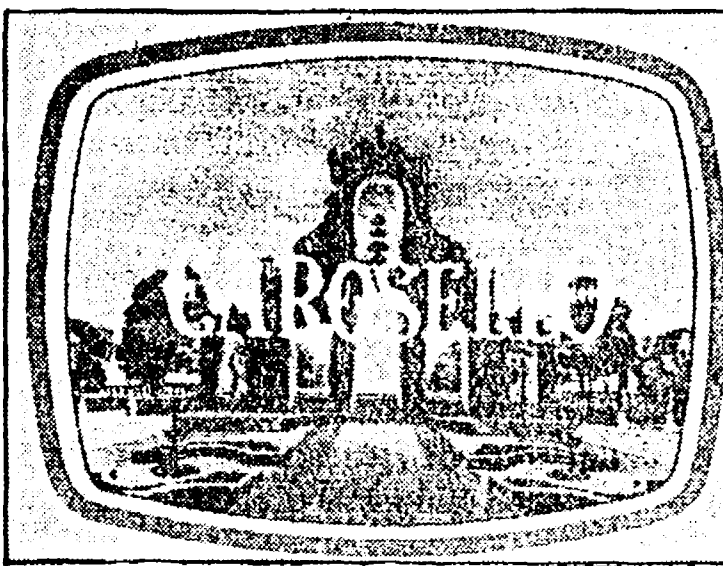
**Le ultime statistiche dell'Istat dicono che il 97,4% della popolazione segue regolarmente le trasmissioni Davanti al piccolo schermo anche sette ore - Un fenomeno di massa senza precedenti nella storia del paese La «partenza» il 3 gennaio 1954 - Miti e personaggi**

di **VLADIMIRO SETTIMELLI**

**E**BBENE, bisogna arrendersi all'evidenza dei dati e delle cifre. E queste, come al solito, parlano chiaro: 51 milioni di italiani seguono regolarmente le trasmissioni televisive. Il che vuol dire esattamente il 97,4 dell'intera popolazione del paese. Nei confronti del piccolo schermo, ormai, dipendenza assoluta da parte di vecchi, bambini, giovanetti, casalinghe, operai, ingegneri e dentisti. Lo ha scoperto l'ultima indagine sul «problema Tv», portata a termine dall'Istat che ha fornito altri dati. Dice l'Istituto di statistica che neanche un milione e mezzo di persone riescono a fare a meno della quotidiana «pillola» di immagini. Ma c'è un pitone di individui (poco meno di un altro milione e mezzo) che si siedono imbambolati davanti alla «scatola magica», per rimanervi circa sette-otto ore al giorno. Altro che «villaggio globale», altro che «Valium» o psicofarmaci: siamo alla vera e propria patologia. Sempre le statistiche «Istat» affermano poi che, davanti alla televisione, uomini e donne hanno, in pratica, raggiunto la parità perché non ci sono apprezzabili differenze tra i sessi nel numero delle ore passate davanti al piccolo schermo. Altri numeri dicono ancora che i più fanatici televidemaniaci sono i giovanissimi compresi tra i sei e diciannove anni. Per loro, le cifre attestano una presenza video di circa il 99% dell'intera popolazione. La durata complessiva della «presenza-media degli italiani, a occhi spalancati davanti a qualcosa che si muove in Tv, è di tre-quattro ore al giorno. Come gradimento dei programmi vengono indicati i film, i telefilm, i telegiornali, le trasmissioni di musica leggera o di vario intrattenimento. Sono dati impressionanti. Mai prima d'ora c'era stato, nel paese, un fenomeno collettivo di queste proporzioni. Verrebbe voglia, istintivamente, di mettersi a gridare «aiuto», «aiuto», ma poi vengono subito in mente alcune riflessioni. Per esempio queste: dove sono finiti i rapporti interpersonali? Tra padri e figli, madri e nonne, in casa, si scambia ancora qualche parola? Non ci si confronta più neanche su qualche piccola cosa della vita? E i libri? Qualcuno legge ancora o riesce, in qualche modo, ad occuparsi della persona che sta al suo fianco? Il problema, naturalmente, è mondiale, universale. Non è quindi il caso di far prediche (che la Tv abbia portato nelle case anche cultura e informazione è fuori discussione) ma certo non si può fare a meno di sottolineare come il fenomeno, tutto sommato, non sia stato ancora studiato in tutti i suoi risvolti. È un problema di tale portata collettiva che non può certo essere trattato alla leggera e con superficialità. Gli esperti, dunque, dovranno mettersi al lavoro con maggior lena e studiare... studiare... Quando nacque il fenomeno Tv in Italia? Esattamente il 3 gennaio 1954. Quella è la data di nascita delle trasmissioni video da noi, anche se gli esperimenti e le ricerche erano già iniziati molto prima. Ma quel 3 gennaio è il punto di partenza ufficiale. La Tv, nel nostro paese, nacque a Torino: esattamente come il Regno d'Italia, la «Fiat» e la classe operaia. Naturalmente ci vollero tre o quattro anni prima che cominciasse a diventare un fenomeno di massa. All'inizio, si proiettavano vecchi film, si mettevano davanti alle telecamere alcuni comici e le prime annunciatrici. Al 1° ottobre 1953, gli abbonati erano tredicimila, sparsi tra il Piemonte e la Lombardia. E però nel 1959 che si arriva ai primi importanti strionfi. Gli abbonati sono ormai ventiquattromila anche se la maggior parte degli utenti non ha l'apparecchio in casa. Le cifre del 1959 parlano chiaro in questo senso: la televisione è seguita da venti milioni di persone, ma di queste solo il 5% ha un «ricevitore» personale. Il 15% viene ospitato da amici e parenti e l'80% segue, invece, le trasmissioni nei locali pubblici. È il periodo in cui, la sera, si andava al bar, alla casa del popolo o in parrocchia, si beveva qualcosa e si rimaneva tutto il resto del tempo a seguire le trasmissioni. Già trionfano Fulvia Colombo, Padre Mariano, il professor Cutolo e il «Musichiere» di Mario Riva. Poi verranno Mike Bongiorno con «Lascia e raddoppia» e sarà l'apoteosi. «Lettori» dei telegiornali sono ancora quei giovanotti compunti e discreti chiamati più tardi «mezzibusti»: Riccardo Paladini, Luigi Carrai, Marco Raviat, Edilio Tarantino. Le «signorine buonasera» sono Marisa Borroni, Franca Vecchi, Adriana Serra, Anna Maria Gambineri, Nicoletta Orsomando e Emma Danieli. Nel 1960, gli abbonati hanno raggiunto i due milioni. Da quel momento non c'è più personaggio dello spettacolo, del cinema, della politica, della rivista, del teatro o della cultura che non si affacci dal piccolo schermo. Nascono i «miti», gli eterni «presenti» e le polemiche sulla censura. Si trasmette ogni avvenimento piccolo o grande: dal Festival di San Remo all'elezione di miss Italia; dal messaggio presidenziale alle previsioni del tempo. Dalla Tv, gli italiani imparano a conoscere Mina, Claudio Villa, il mago Zurli, Calimero (i bambini aspettano «Carosello» con il cuore in tumulto), Noschese, Tortora, Noto, Tognazzi e Vianello, Eduardo De Filippo, Nilla Pizzi, Modugno, Franca Rame e Dario Fo, Gorni Kramer, Enzo Biagi, Alberto Lupu, le sorelle Kessler, Albertazzi, Framieri e migliaia di altri personaggi. La Tv trasmette in diretta anche i grandi avvenimenti: la morte di Giovanni XXIII, l'assassinio del presunto uccisore di Kennedy, i campionati del mondo di calcio e le tragedie che colpiscono il nostro paese. Ora i dati «Istat» dicono: siamo arrivati al fondo del barile. Non c'è più nessuno che non guardi la Tv. Che accadrà?



A sinistra, Domenico Modugno e Claudio Villa brindano alla vittoria conquistata al Festival di Sanremo nel 1962 con la canzone «Addio, addio». Qui a fianco, a destra, la coppia di cantanti-ballerine più celebre del sabato sera: le gemelle tedesche Alice e Ellen Kessler che per molti anni, a più riprese, apparvero in spettacoli musicali televisivi. A sinistra, dall'alto, Alberto Lupu e Mario Feliciani in «Ore disperate», un giallo a puntate mandato in onda dalla Tv; la cantante Mina in una delle sue apparizioni televisive. In basso, due esempi di cronaca giornalistica «in diretta»: a sinistra Jack Ruby, davanti a milioni di telespettatori, spara uccidendolo a Lee Harvey Oswald, presunto assassino del presidente americano Kennedy; a destra, il mondo intero assiste nel luglio 1969 allo sbarco dei primi uomini sulla Luna: Edwin E. Aldrin ripreso sul suolo del nostro satellite dall'altro astronauta americano Armstrong



## Aiuto! 51 milioni i «drogati» dalla Tv



In alto a sinistra: 1954, nasce la Tv in Italia. Alberto Sordi in uno spettacolo mandato in onda da Roma; al centro la sigla di «Carosello», grande passione dei bambini; a destra, per i più piccoli il mago Zurli. Accanto al titolo, a sinistra, la trasmissione-principe degli inizi che per prima «inchiodò» davanti al video milioni di telespettatori: «Lascia o raddoppia?». Nella foto, Mike Bongiorno, il conduttore, Edy Campagnoli, la valletta, e l'etnologo Bosti, il concorrente di turno. Qui a destra, il «Musichiere» condotto da Mario Riva (al centro), le due cognatine, Lorella De Luca e Alessandra Panaro, il direttore d'orchestra Gorni Kramer e il campione con la fascia

